

PREVENZIONE (I) LE PROPOSTE DEI **GEOLOGI** CONTRO LE ALLUVIONI E IL DISSESTO

«Via i nuclei abitativi a rischio sul Magra Costruiamo nuovi villaggi in zone sicure»

UN **GEOLOGO** per capire e raccontare il nostro territorio. Carlo Malgarotto, Presidente dell'ordine regionale dei **geologi** della Liguria, ha fatto da moderatore al convegno sull'attualissimo tema del dissesto idrogeologico "...Che Iddio ce la mandi buona!" tenutosi di recente a Sarzana. Il fine del convegno è stato quello di inaugurare una proficua collaborazione tra varie figure professionali: ingegneri, **geologi**, agronomi che, unite le forze e i cervelli, possano aiutare i rappresentanti della politica locale o degli enti, a combattere il problema del dissesto idrogeologico nel



BOOM L'affollato convegno coordinato da Carlo Malgarotto tenuto a Sarzana

LA CHANCE

Arrivano i finanziamenti per spostare i piccoli centri inseriti nelle "zone rosse"

territorio spezzino migliorando in primis la previsione e la prevenzione degli eventi pericolosi. «La Liguria è un territorio orograficamente complicato — spiega Carlo Malgarotto — infatti colline e alture si gettano ripidamente nel mare: una situazione che influenza molto i grandi fiumi così come i piccoli corsi d'acqua, che sono quelli che danno più problemi. Questo significa che appena piove in Liguria non c'è molto tempo per intervenire. È anche per questo che servirebbe un piano di prevenzione molto più articolato che

in altre zone». Escludere completamente il rischio di eventi catastrofici è impossibile ma senza alcun dubbio è possibile mitigarlo attraverso lo studio dettagliato del territorio, della sua natura e delle sue fragilità. La figura del geologo in questo senso è indispensabile. «Serve una nuova organizzazione del territorio e siamo disponibili a collaborare con gli enti e le autorità locali per fornire un supporto adeguato alle singole problematiche — dice il presidente dei **geologi** — infatti nella provincia spezzina si è sempre agito solo in situazioni di emergenza, rispondendo a una frana con un muro o a un'esonazione con un argine, soluzioni contenitive temporanee, utili solo a breve

scadenza. Quello che serve è un piano di prevenzione». Dunque conoscenza e consapevolezza. Anche soprattutto da parte della politica. Sempre Malgarotto: «Stiamo ricevendo i primi timidi segnali. Anche il presidente del consiglio Matteo Renzi ultimamente ha parlato del dissesto idrogeologico come un problema nazionale a cui servono risposte. È un grande passo avanti.». Secondo Malgarotto cambiare mentalità e strategia operativa è davvero importante infatti non si può, fatalisticamente, dare la colpa dei disagi esclusivamente agli eventi atmosferici, facendo propria la rassegnazione di chi crede che contro il clima non si possa fare nulla. Con lo studio e la prevenzione si può fare tanto. «I problemi princi-

pali della zona sono stati già evidenziati da numerosi esperti — ricorda il geologo — come il gran numero di terreni incolti e abbandonati, la malattia che ha colpito pini e castagni indebolendo i boschi, l'incuria e la mancata manutenzione delle strade che alle prime piogge diventano veri e propri corsi d'acqua facendo franare il terreno dove confluisce l'acqua. Abbiamo infrastrutture non adatte al nostro clima. Inoltre ci sono diversi agglomerati urbani costruiti in luoghi a rischio, come Bocca di Magra e Fiumaretta, che semplicemente non dovrebbero essere lì. Per nuclei abitativi più ristretti si stanno stanziando i primi fondi per la delocalizzazione delle aree a rischio, progetto che potrebbe portare con sé una nuova forma di economia per i Comuni, non più legata all'edilizia fine a se stessa ma alla costruzione edile con fine di riqualificazione territoriale e prevenzione al dissesto. Sicuramente per ogni progetto ci vogliono fondi e risorse ma grazie alla collaborazione possiamo risparmiare energie e avere maggiori possibilità di finanziamento». «Lungo il Magra — aggiunge Malgarotto — esistono case isolate e piccoli quartieri in zone a rischio che potrebbero essere ricostruiti in nuovi villaggi. Lo stesso possiamo dire per piccoli paesi della Val di Vara come Mangia e Cassana. Queste operazioni sarebbero un toccasana anche per la ripresa delle imprese edili».

Beatrice Mencarini

